KEIN BBT - NO TAV
Aggiornamenti dalla lotta contro il Tav in Trentino

di Autori Vari

Il progetto "Tav-Circonvallazione di Trento" va contestato non soltanto perché è un progetto inutile, costoso, energivoro, devastante per l'ambiente e dannoso per le risorse, ma anche perché è uno strumento per modellare il mondo che ci circonda e, con esso, le possibilità di immaginare una sua trasformazione di segno opposto a quello dominante. A questo modello di società noi contrapponiamo un modo di vivere i territori, nei discorsi e nelle pratiche, radicalmente diverso e in armonia con l'ambiente e le collettività che ci vivono.



IL PROGRESSO NON DISTRUGGE MAI COSÌ TANTO COME QUANDO COSTRUISCE

Estratti dall'intervento al corteo "No Tav - No Circonvallazione ferroviaria", Trento

La cd. "Circonvallazione ferroviaria di Trento" non è un progetto a sé stante ma un tassello fondamentale del più generale attacco alle condizioni di vita e di lavoro. Lo è, innanzitutto, in termini economici essendo stato inserito tra le opere finanziate dal PNRR, i fondi ufficialmente stabiliti per la gestione post-pandemica che prevedono più investimenti per la digitalizzazione e l'alta velocità ferroviaria (nel caso trentino circa 1 miliardo di euro all'interno dei 25 mld stanziati) che per il sistema sanitario. Questo progetto è un tassello importante anche in termini di architettura finanziaria che lo sottende. Ricordiamo che l'AV in Italia, come nuova infrastruttura di collegamento ferroviario indipendente dal resto della rete, non nasce storicamente da un'esigenza della popolazione o dei principali utenti delle ferrovie ma si configura fin da subito come un modello economico-finanziario che, nel post-Tangentopoli, consente di legittimare un sistema di relazioni tra affari e politica (ossia tra governo e imprese) con un ruolo preminente del sistema bancario. Un complesso sistema di meccanismi finanziari, affinato negli anni, che rendono possibile la trasformazione in debito pubblico di profitti e investimenti di capitale privato.

Un altro aspetto è dato dallo sfruttamento e dall'espropriazione dei territori. È questo un aspetto a volte trascurato ma in realtà costitutivo del lato "produttivo" del TAV, ossia di una serie di trasformazioni che l'AV porta con sé e che modificano radicalmente i rapporti tra lo spazio (urbano e non) e chi lo abita. In ogni territorio in cui passa una linea AV la "riqualificazione urbanistica" viene modellata secondo le esigenze e i canoni estetico-architettonici del mercato e del mondo digitale scavalcando le necessità e modificando le percezioni di chi quotidianamente quei territori li vive e attraversa. Si tratta di quella che nella neolingua accademico-istituzionale viene definita "rigenerazione urbana". Non a caso il corteo di oggi comincia dal quartiere-fantasma delle "Albere" di Trento, un simbolo di questo tipo di speculazione che ha prodotto un "non-quartiere" inabitato perché specchio di un mondo inabitabile, in cui lo "spazio del consumo" sostituisce in toto quello "pubblico". Con il TAV si intende trasformare violentemente la fisionomia dei territori per cambiarne l'antropologia, uniformare e modellare i modi di vivere e comportarsi e quindi di pensare degli individui. L'esempio delle piazze (così come delle "sale di attesa" nelle stazioni, laddove queste ancora vi siano) è emblematico: non più luoghi dove ritrovarsi e fermarsi, dove poter trascorrere del tempo anche senza uno scopo preciso ma spazi da attraversare nel modo più rapido possibile. Più in generale si tratta di una ridefinizione dello spazio funzionale ad agevolare i flussi nel progetto più ampio di "smart cities", ossia di una città che, da un lato, integra in modo pervasivo le esigenze della rete e delle tecnologie digitali con i servizi e, dall'altro, è costellata di sensori per il controllo

e la raccolta dei dati comportamentali. Una "colonizzazione dell'immaginario collettivo" che agisce non soltanto in termini di bisogni indotti ma plasmando le coscienze, le sensibilità, i desideri, le reazioni emotive. Attraversando questi spazi asettici, immersi in forme architettoniche "liquide", i nostri stimoli funzionano in modo condizionato, producendo comportamenti che risultano maggiormente prevedibili, con una riduzione delle possibilità (anche solo mentali) per decidere autonomamente come vivere i luoghi.

Negli ultimi mesi il dissenso contro quest'opera si è ampliato e ha visto aggiungersi la mobilitazione di espropriandi, inquilini e abitanti, ossia di coloro che subirebbero le prime e dirette conseguenze. È fondamentale non lasciarli soli in questo momento. A inizio ottobre RFI e Comune di Trento hanno intrapreso una campagna per giungere a dei verbali di accordo con i proprietari degli immobili di Trento nord che, secondo il cronoprogramma dei promotori, dovrebbero essere espropriati a marzo, al fine di evitare l'esproprio coatto. Questa operazione non è però riuscita come era nei loro intenti perché in poco tempo si è creata una rete di solidarietà, di confronto e sinergia tra abitanti e no tav. Questo dimostra come la solidarietà attiva sia uno strumento molto importante nelle nostre mani. Questa si può esprimere in tanti modi. A volte si tratta di attività anche semplici, per certi aspetti banali - condividere un pranzo o un concerto - ma che sottendono un discorso molto più ampio: quello di immaginare che per una volta questi politici, imprenditori, amministratori delegati che si presentano in televisione sempre sorridenti, che godono di privilegi incredibili… ecco che questa classe dirigente, per una volta, non sorrida più. E che a sorridere, seppellendo i loro propositi di devastazione e profitto, siamo invece noi, ritrovando la volontà e la capacità di unirci, di discutere collettivamente e senza delega di questioni che riguardano tutti, di riscoprire la felicità e la bellezza di stare insieme in un modo profondamente diverso da quello delle logiche del profitto e del mercato.

Che finisca il tempo di affaristi e amministratori senza scrupoli. Prendiamo in mano il nostro destino e fermiamo tutti e tutte insieme quest'opera inutile e devastante!

Moto contrario, Trento, 17 dicembre 2022



Di «no» in «no», germoglieranno anche i nostri «sì», inediti e antichi, materiali e spirituali. *Contributo dagli arresti domiciliari al corteo No TAV di Trento*

Mando un caro saluto a tutte e a tutti. Nel ringraziarvi per aver organizzato la manifestazione di oggi e per tutto l'impegno di contro-informazione, d'iniziativa e di creazione di rapporti solidali profuso in questi due anni, colgo l'occasione per farvi arrivare qualche mio pensiero. Sperando di riprendere quanto prima il mio posto nelle lotte. Dall'ultima volta in cui ci siamo visti è semplicemente cambiato il mondo. Ho iniziato questi domiciliari che era cominciata da poco la misura del coprifuoco serale con il pretesto dell'Emergenza Covid-19. Di lì a un paio di mesi ci siamo trovati con un generale della NATO nominato Commissario straordinario per l'Emergenza. Per poi arrivare all'obbligo, imposto a milioni di persone, di inoculsi dei prodotti biotecnologici e infine a un lasciapassare da esibire anche solo per salire sugli autobus o andare alla posta. Cambiati leggermente il copione e gli «esperti» televisivi, e sostituiti i temibili «no vax» con i perfidi «filo-putiniani», la «guerra al virus» ha ceduto il posto alla «guerra alla Russia» – e le metafore belliche sono diventate operazioni militari vere e proprie.

Sotto questa gragnuola di colpi, è ben normale che la capacità di analisi, la voglia di confrontarsi e le stesse relazioni sociali siano state lacerate e compromesse, provocando delle ferite profonde. Credo che solo grazie alle lotte – con l'inedito che queste creano e con gli spazi di ascolto reale e paziente che sanno aprire – se ne possa uscire.

In nome della «salute pubblica», ci hanno chiusi in casa, ci hanno controllati e divisi, ci hanno terrorizzato e ricattato: dopo tutto questo, i finanziamenti per la Sanità previsti per il 2023 sono inferiori a quelli del 2019! La possibilità di essere curati a domicilio senza intasare i Pronto Soccorso è ancora più rara; i fondi del PNRR per il sistema sanitario sono consacrati quasi tutti alla telematica, alle bio- e nano-tecnologie, alle terapie digitali, a discapito di quel che resta della medicina territoriale e di prevenzione. Intanto, per restare al Trentino, come se il crollo della Marmolada fosse stata solo un'occasione per passerelle politiche, non si fa nulla per il riassesto idrogeologico del territorio. Anzi, si insiste nei progetti di innevamento artificiale o di nuovi inceneritori. E si prevede addirittura di scavare sui terreni tossici dell'ex Sloi e della Carbonchimica per far largo ai cantieri del TAV.

Questi tagli alla Sanità e questi progetti devastanti per la salute andrebbero vissuti come degli affronti veri e propri. Un urlo incontenibile dovrebbe travolgere gli inquinatori seriali delle nostre vite e del Pianeta: non venite mai più più a parlarci di «salute collettiva»! Non azzardatevi nemmeno a pensare di realizzare ancora le vostre inutili e rovinose Grandi Opere!

È come se questa organizzazione sociale – sempre più in guerra con la natura e sempre più smisurata nella propria potenza tecno-industriale – ci presentasse in blocco quello che prima ci somministrava in maniera più diluita e selettiva: caro-

viveri e miseria, disumanizzazione e privatizzazione, conflitti bellici e razionamenti, siccità e alluvioni, iper-connessione digitale e deserto relazionale, arruolamento mediatico e repressione di ogni dissenso. Difficile non essere sopraffatti dal senso di impotenza, stante l'incapacità di rispondere *su tutta la linea*. Certo, possiamo dirci e ripeterci che tutte le ingiustizie sono collegate tra loro, ma le singole battaglie sono per il momento settorializzate. Sappiamo per esperienza che «avere ragione» non basta. Ma proprio la lotta contro il TAV – lo abbiamo visto in Valsusa nei momenti più alti, lo abbiamo vissuto a Marco durante il blocco della trivella – è riuscita a spezzare l'isolamento delle proteste e delle vite, trasformando una nocività particolare nell'*equivalente generale di tutte le nocività*, e l'attività concreta per bloccarla nell'*equivalente generale di tutte le liberazioni*.

Forse sta proprio lì il segreto. Vuoi fermare l'economia di guerra? Non riesci a pagare l'affitto o le bollette? Pensi che la lotta contro il «green pass» non sia affatto conclusa e quella contro il 5G sia ancora tutta da combattere? Hai paura che tuo figlio o tua figlia diventino delle appendici di un algoritmo? Vieni al presidio-blocco-spazio di vita NO TAV! È vero, non abbiamo la più pallida idea di come fare la rivoluzione: intanto, però, possiamo rovesciare contro un simbolo ben concreto tutte le ingiustizie che abbiamo subìto! Di «no» in «no», germoglieranno anche i nostri «sì», inediti e antichi, materiali e spirituali.

Checché ne dicano i «realisti», abbiamo bisogno di utopia come abbiamo bisogno di aria e di acqua – tra un po' l'umanità dovrà scegliere se vuole bere oppure essere «connessa»! Abbiamo bisogno di definire socialmente quali sono le attività umane utili, giuste, sensate – per raggiungere quel «traguardo» ben poco *hi tech* che consiste nell'andare a dormire soddisfatti di quello che abbiamo fatto durante le nostre giornate (oggi ho coltivato un terreno, oggi ho impastato e cotto il pane, oggi ho liberato un corso d'acqua dai detriti, oggi…). Abbiamo bisogno di diventare individui autonomi dentro comunità solidali e consapevoli.

Vi lascio con un arrivederci e con queste parole, che da tempo mi dànno forza e mi tengono compagnia: *«Il problema non si poteva risolvere scientificamente e non è stato risolto scientificamente: è stato risolto dallo spirito. Lo spirito è qualcosa di molto diverso dalla scienza. Si ha spirito quando il sapere, il sentire, il volere si fondono in un'unità e agiscono. Così è accaduto. […] Ciascuno è chiamato a sopprimere il partito che ha dentro di sé, ciascuno è chiamato con modestia a brindare alla rivoluzione dicendo: "Sì, non l'avevo immaginato, sì, qualcosa di nuovo mi ha coinvolto, ma non partendo dall'esterno; è qualcosa di nascosto e di sepolto in me che adesso deve venir fuori, qualcosa di cui intendo prendermi cura, che voglio elaborare". […] E colui che lo dice non ha bisogno di aggiungere: "Mi pento", non ha neppure bisogno di affermare: "Mi sono sbagliato": basta solo che dica: "Sì, vengo con voi, sì, questa è anche la mia via"*» (Gustav Landauer).

Massimo, Rovereto, 15 dicembre 2022

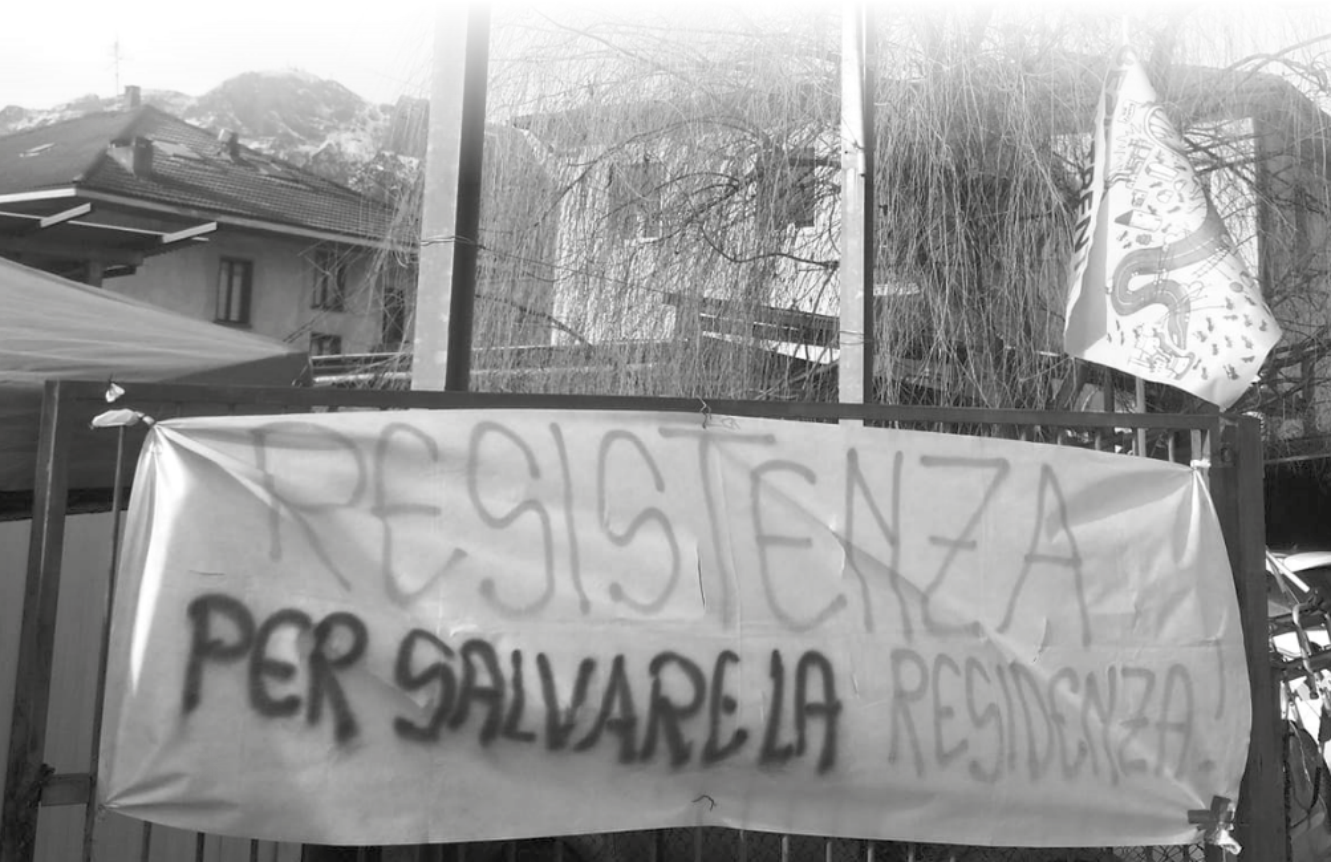
CONTRO LA REPRESSIONE IN TRENTINO… UNA CASSA DI SOLIDARIETÀ

Nel corso del 2020 abbiamo deciso di creare anche in Trentino una Cassa di solidarietà contro la repressione della lotta notav allo scopo di sostenere non solo economicamente, ma anche in senso politico, quindi solidale, chi si trova invischiato nelle maglie più o meno serrate della repressione (…).

Ci opponiamo alla trasformazione delle valli, dei quartieri in cui abitiamo in "zone di interesse strategico nazionale" (strategico per Stato e affaristi del TAV) per erigere – là dove c'erano boschi, case, i luoghi della nostra convivenza – muri, reti e cancelli, barriere di ferro e filo spinato a fortificare il deserto d'asfalto e cemento che avanza.

Ci opponiamo alla militarizzazione del nostro territorio, con polizia ed esercito a presidio di questi fortini, quello stesso esercito che appoggia e conduce campagne belliche all'estero e che, con quelle missioni militari, condivide il fine di spazzare via ogni opposizione concreta, ogni volontà di autodeterminazione, ogni progetto di futuro vivibile. Una vera e propria operazione coloniale al cui scopo è necessaria la "costruzione del nemico". La linea del fronte si sposta così anche nei nostri boschi e nei quartieri, e il nemico, a cui applicare uno speciale trattamento, in strada come nelle aule di tribunale, diventa chi a tutto questo si oppone.

A tutto questo opponiamo da anni una lotta popolare per la quale alcune e alcuni di noi, anche a fronte di azioni di taglio dimostrativo, hanno subìto



danni economici e alla propria libertà personale da parte degli ingranaggi della macchina repressiva che vuole sopprimere qualsiasi azione di lotta reale (…). Il fine ultimo è quello di disinnescare preventivamente qualsiasi moto di solidarietà, di aggredire, intimidire e rendere impossibile ogni tipo di organizzazione, comitato, assemblee cittadina che, mossi dalla necessità di una nuova umanità e dall'indignazione per quello che tentano di imporci, si mobilitano e lottano contro la dittatura del capitale. La criminalizzazione del movimento di resistenza notav, anche qui in Trentino, è uno degli esempi (…).

La repressione tocca tutti e tutte noi, ma in noi sta la possibilità di opporci per far sì che non si estenda fin dove le classi dominanti vorrebbero. Come anche la lotta dell'anarchico Alfredo Cospito ci sta insegnando (a carissimo prezzo) anche da dentro un sistema di privazione e tortura come quello del 41bis si può inceppare l'ingranaggio, si può diventare motore del riscatto e dell'emancipazione. Nella lotta contro la repressione possiamo trovare ragioni per una maggiore resistenza, per intrecciare le diverse lotte, iniziando con l'impedire che la retorica del dominio ne deformi il senso. Se la guerra è umanitaria, se le bombe possono essere intelligenti, se un picchetto è estorsione, se azioni che non hanno causato né morti né feriti vengono classificate come strage allora è dal rovesciamento di questo ordine di discorso che possiamo iniziare a opporci. (…)

Ben sapendo che la nostra etica non ha nulla da spartire con la morale dominante, senza perdere mai di vista quello che ci sta a cuore, facciamo convergere visioni, elaborazioni collettive, intelligenti, sensibili di quello che sta accadendo, prospettive di società futura, dando forma a un mondo abitabile e a un'umanità nuova che lo sappia vivere.

Per contatti e informazioni: Cassa di solidarietà trentina No Tav
comitatonotavtrento@autistici.org





IL PROGETTO "CIRCONVALLAZIONE FERROVIARIA DI TRENTO" costituisce una parte del 3° lotto prioritario delle c.d. "tratte di accesso sud" al Tunnel di base del Brennero, una nuova linea ferroviaria ad alta velocità che, nelle mire spropositate quanto devastanti dei promotori, dovrebbe collegare Fortezza a Verona (più di 200 km di tracciato quasi interamente da realizzare in sotterranea). Nel caso del lotto 3 di Trento si tratta di una galleria di 12 km + circa 2 km di tratte di collegamento il cui imbocco sud si troverebbe nel pieno delle campagne di Acquaviva (zona di Mattarello). Il tracciato attraverserebbe in sotterranea la collina est di Trento (pendici della "Marzola", montagna nota per la presenza di una paleofrana), uscirebbe in piena città (nel quartiere di San Martino) per poi attraversare in sotterranea le zone inquinate delle ex fabbriche SLOI e Carbochimica, sito di interesse nazionale per la presenza di inquinanti, come il piombo tetraetile, che rende la zona difficilmente bonificabile. Dopo anni di disinformazione giornalistica e istituzionale da un lato e di mobilitazione e opposizione concreta ai sondaggi preliminari dall'altro, nel 2021 il progetto, col nome di "Tangenziale ferroviaria" di Trento è stato inserito nell'elenco delle opere finanziate dal PNRR per un complessivo di 930 ml. di euro. Nel corso del 2022 vi è stata la dichiarazione di "pubblica utilità" e l'approvazione ministeriale, con numerose prescrizioni, del progetto definitivo. A novembre dello stesso anno è stata indetta la gara d'appalto per la progettazione esecutiva. Secondo le ultime dichiarazioni dei promotori gli espropri (di case e terreni) dovrebbero iniziare tra marzo e giugno 2023.